

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 6 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

È prevista una spesa di 710 mila euro **Ragusa-Malavita-S. Croce** **pronto un altro intervento**

Daniele Distefano
RAGUSA

Ammonterà a quasi 710 mila euro il progetto definitivo dei lavori di sistemazione poco più di un chilometro della Ragusa-Malavita-S. Croce approvato dalla giunta provinciale, nell'ottica del miglioramento della sicurezza della rete viaria.

Gli interventi riguarderanno la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, l'ampliamento delle visuali in curva, l'incanalamento delle ac-

que meteoriche tramite la realizzazione di un condotto interrato.

«Il finanziamento dell'opera – afferma l'assessore Salvatore Minardi – è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, ma senza escludere fonti alternative, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici».

La messa in sicurezza delle strade provinciali era stata oggetto, nei giorni scorsi, di una interrogazione del consigliere provinciale di Italia dei Valori. Giovanni Iacono. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Emergenza maltempo

■ **Il piano.** «Pronti i mezzi spargisale. Tra i punti critici contrada Castiglione e la Statale 514 Ragusa-Catania»

■ **L'appello.** Corallo: «In presenza di neve o ghiaccio ci si sposti solo in casi d'emergenza»

La Protezione civile in stato di allerta si aspetta la neve anche in provincia

MICHELE FARINACCIO

Il pericolo che la provincia di Ragusa si possa svegliare come Roma, e trovarsi con le proprie strade completamente imbiancate dalla neve (con tutti i disagi che, nella capitale, ne sono derivati) è davvero minimo. Ma il piano, predisposto dalla Protezione civile, è comunque pronto per scattare, qualora, anche nel territorio ibleo, dovessero verificarsi nevicate di una certa importanza.

L'abbassamento delle temperature previsto per i prossimi giorni, infatti, tiene in moderata allerta gli organi preposti. Che sono pronti a mettere in atto tutte le procedure del caso, per limitare disagi e possibili danni alla cittadinanza.

"Il Piano è già operativo dallo scorso anno - dice il dirigente della Protezione civile, Chiarina Corallo -. Si tratta di un Piano ghiaccio messo a punto insieme alla provincia regionale di Ragusa e ai comuni iblei, e prevede, prima di tutto, chi e su quali strade dovrà mettere il sale se un evento nevoso di una certa importanza si dovesse verificare. I punti critici, ovviamente, sono quelli di contrada Castiglione, l'inizio della Ss 514 Ragusa-Catania, e una particolare attenzione ai comuni montani, Giarratana, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, che sono quelli maggiormente soggetti ad andare incontro a fenomeni di questo tipo.

Come Protezione civile, siamo in possesso di due mezzi spargisale: uno si trova a Monterosso Almo, e uno a Ragusa, un altro

è invece in possesso della Provincia regionale di Ragusa. Tutti sono

perfettamente efficienti e so-

no pronti ad entrare in funzione se ce ne dovesse essere bisogno".

La dottoressa Corallo, in ogni caso, rassicura la popolazione, ma allo stesso tempo, lancia un appello: "E' ovvio - sottolinea - che quelli di cui stiamo parlando, sono fenomeni molto particolari e sicuramente rari nel nostro territorio. Ma è altrettanto ovvio che se si dovessero verificare, ci vuole la collaborazione di tutti. Per quanto ci riguarda, i mezzi che noi possiamo mettere a disposizione sono sempre pronti, ma per situazioni che sono chiaramente limitate. Non ci si può attrezzare per l'impossibile.

Ogni cosa passa dall'aiuto dei cittadini, e il nostro appello, in questo senso, non può che essere quello che, in presenza di neve e ghiaccio, ci si sposti solo per effettiva necessità, proprio per non creare disagio a chi invece si deve mettere in strada per forza".

Gli enti proprietari delle strade (Anas, Provincia e comuni), inoltre, hanno la possibilità di chiudere le arterie di propria competenza, qualora lo ritengano necessario per questioni di sicurezza. "Il sindaco - aggiunge Chiarina Corallo -, viene informato ogni giorno intorno, intorno alle 16, con un Sms quando viene diramato l'avviso di pericolo idrogeologico, e dunque ha sempre la percezione di ciò che può avvenire nelle prossime 24-36 ore. A quel punto avrà tutto il tempo di potere predisporre insieme a noi tutte le misure che riterrà più opportune, come l'eventuale chiusura di scuole".

LE PREVISIONI

Il grande freddo mercoledì e giovedì

m.f.) Si aspetta la neve. Ma, intanto, il sole non disdegna di fare capolino su tutta la provincia. Anche ieri, accanto a una violenta grandinata mattutina che si è abbattuta sul capoluogo ibleo, il sole ha accompagnato gran parte della domenica. Le temperature restano basse, e sono destinate a diminuire ulteriormente intorno alla metà della settimana, tanto che già oggi stesso, in Prefettura, potrebbe tenersi un primo vertice tra tutti gli organi preposti (Protezione civile in primis) proprio per fare il punto della situazione. Le previsioni meteo, infatti, come accennato, annunciano un peggioramento delle condizioni climatiche già a partire da domani. La neve, insomma, dopo avere imbiancato nei giorni scorsi tutto lo Stivale, non dovrebbe farsi aspettare più di tanto e dovrebbe arrivare anche fino all'estremo Sud della Sicilia. In tutta la provincia di Ragusa, nella giornata odierna, è previsto cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con lievi piogge qua e là. Ma dovrebbero essere soprattutto mercoledì e giovedì i giorni più freddi, quelli nei quali è prevista la massima allerta.

VITTORIA. Previsti da oggi presidi davanti ai Comuni e occupazione delle aule consiliari

Mariano Ferro, leader del Movimento dei Forconi, ha annunciato che da oggi partiranno i presidi davanti a moltissimi Comuni siciliani e le occupazioni delle aule consiliari. "Ci auguriamo che i sindaci che si sono detti d'accordo con noi, ora siano disponibili a collaborare, consentendoci di manifestare".

I Forconi non si fermano «Ora i sindaci collaborino»

Il leader del Movimento: «Sui danni cifre gonfiate»

NADIA D'AMATO

Comizio del Movimento dei Forconi, ieri mattina, a Vittoria, in piazza del Popolo. Un appuntamento atteso da molti e soprattutto da quanti cercano di capire come si evolverà la protesta che, nelle scorse settimane, ha prima bloccato la Sicilia e poi ha coinvolto tutta l'Italia.

Mariano Ferro, leader del Movimento, ha annunciato che da oggi partiranno i presidi davanti a moltissimi Comuni siciliani e le occupazioni delle aule consiliari. "Ci auguriamo che i sindaci che si sono detti d'accordo con noi e con la nostra protesta nei giorni scorsi, ora siano disponibili a collaborare, consentendoci di manifestare". Il comizio è iniziato con le dichiara-

zioni di Aldo Bertolone, uno degli ideatori del Movimento, che ha accusato le associazioni di categoria dei produttori di aver, volutamente, gonfiato le cifre relative alle perdite accumulate durante le due settimane di scioperi. "Si tratta di cifre assurde. L'unico prodotto che, in agricoltura, va perso in dieci giorni è la zuccina. Non credo ci sia un volume d'affari di 30 milioni di euro, per la sola zuccina, che interessi il mercato ortofrutticolo di Vittoria. Il danno fatto all'agricoltura non è quello che ci accusano di aver fatto. I problemi per questo comparto si sono presentati ed aggravati negli ultimi dieci anni, per colpa di scelte politiche che non sono state criticate dai sindacati in questione".

Bertolone, poi, sottolinea come solo gra-

zie alla protesta del Movimento dei Forconi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha deciso di attivarsi presso la Sent. dopo aver ammesso che l'agenzia di riscossione, con i suoi metodi, è in grado di distruggere un'azienda in pochi mesi. Lo stesso Lombardo si è poi impegnato a chiedere maggiori controlli sui prodotti provenienti dall'estero e rivenduti come italiani. "Ora Lombardo vuole tempo, ma noi denunciavamo queste situazioni da due anni. Se è in grado di fare qualcosa lo faccia, altrimenti non prometta cose che non può mantenere". Dura anche la posizione contro i tavoli tecnici, spesso istituiti per affrontare i problemi ma che, dopo mesi o anni di lavoro, smettono di riunirsi senza aver ottenuto nulla.

Pochi vittoriosi al comizio «Ma noi andremo avanti»

n.d.a.) Pochi i vittoriosi che hanno partecipato al comizio. A rimarcarlo, Bertolone che ha dichiarato: "Noi andremo avanti con o senza Vittoria, ma sarebbe bello se i vittoriosi partecipassero. Sappiate che siamo solo imprenditori che cercano di cambiare la Sicilia, nulla di più". A fianco dei manifestanti, sul podio, anche un ex carabiniere dei Ros, Salvatore Azzara, che ha dichiarato: "Sono qui perché i Forconi sono persone oneste. Se ci sono mafiosi fra noi - ha detto - le Forze dell'Ordine li individueranno e noi non potremmo che esserne grati". Anche Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria, è ritornato sui suoi passi: ha aggiunto Ferro- e presto faremo insieme una conferenza stampa".

Ferro, poi, punta l'attenzione sulla politica e sui politici: "I vari deputati nazionali di questa terra non ci rispondono da anni. Perché? Semplice: la "base popolare" a questi signori non interessa. D'altronde non è il popolo che li sceglie. Vengono piazzati nelle posizioni che garantiscono loro di essere eletti e per loro il "capo" è l'uomo di partito che li ha messi lì, non l'elettore. Dobbiamo quindi far sì che venga emanata una legge elettorale che ripristini la democrazia e dia potere al popolo".

AGRICOLTURA. Per metà settimana è previsto un forte abbassamento della temperatura che provocherà un rilevante stress termico per le piante

C'è l'allerta meteo In pericolo i prodotti delle serre

I coltivatori invitati ad attivare tutti i sistemi antigelo e a coprire bene gli impianti serricoli in piena produzione. Il caro gasolio impedisce l'utilizzo delle stufe.

Marcello Di Grandi

●●● Un'altra tegola si abbatte sull'agricoltura ragusana già gravemente compromessa. Non solo lo sciopero dei Tir, che ha paralizzato per dieci giorni la provincia, ma anche il freddo polare con le abbandonanti neviccate nel centro nord, che ha bloccato il trasporto su gomma. Decine i mezzi fermi con tonnellate di ortaggi e primizie. I produttori ragu-

sani si preparano all'allerta meteo prevista, nel ragusano, per metà settimana.

«L'allerta - dice Guglielmo Occhipinti, portavoce dei gruppi d'acquisto - è per mercoledì e giovedì. Ci auguriamo che le produzioni possano superare lo stress termico. Invitiamo i produttori ad attivare i sistemi antigelo e a coprire tutti gli impianti serricoli in piena produzione. Le stufe che potevano mantenere la temperatura costante dentro le serre sono state disattivate per colpa del caro gasolio. Pensate che per riscaldare una superficie di 10 mila metri quadrati, per un'intera notte, ci vogliono non meno di 400 euro di gasolio al giorno». Alcuni Tir carichi di pomodoro e zucchi-



PARECCHIA MERCE NEI TIR FERMI PER LE NEVICATE AL CENTRO-NORD

ne, partiti dai magazzini di Marina di Ragusa, sono fermi in autostrada sulla Roma Aquila Teramo. «La merce doveva arrivare ai mercati di Verona - dice il presidente della coop Alba bio di Marina, Vittorio Gona -. Ci auguriamo che possa giungere, nel più breve tempo possibile, a destinazione». Ma questo è solo uno degli aspetti dell'ondata di neve e gelo

che ha colpito il centro-nord d'Italia e che si sta spostando sempre più a sud. La discesa in picchiata della temperatura - passata da mite a meno dieci gradi in pochi giorni - ha infatti sottoposto le coltivazioni a un grave stress termico. E la situazione non migliorerà nei prossimi giorni. Confagricoltura ha evidenziato che l'ondata di freddo polare e

la neve si stanno trasferendo al Sud, dove si colloca il 70% del valore commerciale della produzione ortofrutticola.

«Il freddo rigido - dice il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Pippò Drago - sta facendo lievitare anche i consumi di gasolio agricolo, soprattutto per il riscaldamento delle serre e delle strutture aziendali e

questo costringe gli agricoltori a sostenere ulteriori costi, che vanno ad aggravare una situazione già molto difficile. Il forte abbassamento della colonnina di mercurio, scesa sotto lo zero, sta mettendo a dura prova le coltivazioni di ortaggi che, in presenza di un perdurante gelo intenso, possono subire pesanti conseguenze». (*MDG*)

APERTURA A LUGLIO?

Aeroporto di Comiso oggi riunione a Palermo

(m.b.) L'aeroporto di Comiso al centro di un incontro che si terrà oggi a Palermo, presso l'Assessorato regionale alle infrastrutture e alla mobilità. A darne notizia è la Prefettura di Ragusa. Dopo una previa e concorde intesa intervenuta tra il prefetto Giovanna Cagliostro (nella foto) e l'assessorato regionale, il tavolo prefettizio riguardante le attività propedeutiche all'apertura dello scalo aeroportuale di Comiso, già programmato nell'ultimo incontro che ha avuto luogo il 12 dicembre scorso presso il Palazzo del Governo di Ragusa, si terrà oggi presso la sede dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture ed alla Mobilità. Da Ragusa anche una delegazione della Provincia regionale, guidata dal presidente Franco Antoci, si recherà a Palermo per affrontare nel dettaglio la questione e per collaborare attivamente. Sembra che da luglio si possa davvero poter partire.

RAGUSA

Aeroporto di Comiso, a Palermo il tavolo prefettizio

RAGUSA. Il confronto sull'apertura dell'aeroporto di Comiso si sposta a Palermo. Si tratta del tavolo che era stato attivato a dicembre dal prefetto Giovanna Cagliostro. La riunione, prevista per oggi in Prefettura, è stata confermata, ma è stata spostata nella sede dell'assessorato regionale alle Infrastrutture. La decisione è stata assunta dopo un'interlocuzione tra la stessa prefetto Cagliostro e i vertici dell'assessorato regionale.

Nella riunione odierna, si dovrà fare il punto su quanto è stato fatto e su quello che ancora resta da fare per attivare l'aeroporto.

In base agli esiti delle ultime riunioni e dei recenti, ulteriori sopralluoghi al "Maggiocco", dovremmo realmente essere alla stretta finale. Tanto che, da più parti, si è cominciato a parlare di luglio come il mese in cui la struttura aeroportuale di Comiso dovrebbe diventare operativa, con i primi voli in arrivo e in partenza.

Ryanair, che ha mostrato il proprio interesse sin dal primo momento per Comiso, ha deciso che comincerà a pubblicizzare il nuovo aeroporto. E' un segnale ulteriore che i tempi cominciano a stringere. *

LA PROPOSTA. Aperto a tutte le forze sane

L'assessore Digiacomo «Un patto per Comiso»

COMISO

●●● Giovanni Digiacomo rilancia.

L'assessore provinciale al Bilancio punta sul «patto per la città di Comiso».

Digiacomo rappresenta una delle due «anime» dello scudocrociato a Comiso, quella più critica nei confronti dell'amministrazione guidata da Alfano.

Digiacomo, già due settimane fa, durante l'assemblea cittadina Udc, aveva lanciato un appello alle forze sane per lanciare un'alternativa alla giunta attuale, di cui fa parte anche l'Udc.

«La polemica tra il sindaco Alfano e l'ex sindaco Digiacomo, che si imbeccano a vicenda su chi ha più colpa per il fallimento del Comune, fa male solo a Comiso.

Il dissesto finanziario del Comune è ormai una realtà, con tutte le sue ricadute devastanti che si avranno sulle famiglie comisane e sulla loro

economia.

Adesso i comisani vogliono conoscere cosa si vuole fare nel dopo dissesto, come procedere al risanamento.

La mia idea resta quella lanciata nell'assemblea cittadina dell'Udc e cioè un patto per salvare la città, aperto a tutte le forze sane per un programma condiviso, per poi chiamare i comisani a pronunciarsi su chi deve incarnare ciò, attraverso libere e democratiche primarie.

Comiso ha bisogno di una maggioranza legittimata dai cittadini». Tra gli interlocutori possibili, anche l'Mpa. A patto, però, che si sappia chi lo rappresenta.

«Dovremmo sapere chi è l'interlocutore ufficiale del partito a Comiso. Ancora non lo abbiamo capito. L'Udc è disponibile a parlare con tutti, coloro che si vogliono impegnare per la Comiso del dopo dissesto». (FC)

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme I partiti

Bersani: noi leali al governo ma niente prese in giro

«Articolo 18 via? C'è già lo tsunami». Il Pdl: non sei il capoclasse

ROMA — Pier Luigi Bersani sente aria di burrasca e dunque invia un avviso di allerta al Pdl, che gira per conoscenza anche al governo, affinché «adesso ci si dia una regolata». Così — dopo i colpi di mano sulle nomine Rai e sulla responsabilità civile dei magistrati — il segretario del Pd dice chiaramente che i democratici sono stanchi di subire «i meccanismi di vecchia maggioranza»: «Noi siamo leali, sosteniamo il governo che per noi arriverà al 2013, ma non ci lasciamo prendere in giro». Per cui, contrattacca il leader del Pd, il tema della riforma del mercato del lavoro va affrontato tenendo la «testa a posto»: «C'è un tavolo che deve trovare un accordo perché il Paese ha bisogno di riforme ma anche di coesione, di solidarietà e di impegno comune». Parole altamente urticanti per il Pdl, che affida la risposta a Maurizio Gasparri: «Bersani cambi tono, non è il capoclasse».

Sulla riforma dell'articolo 18, il segretario del Pd non molla la posizione che in qualche modo stride con quanto detto dal premier secondo il quale la rigidità del mercato del lavoro «scoraggia gli investimenti». Per il leader del Pd, questa previsione è errata perché «lo tsunami è già

L'agenda della trattativa

Gli incontri di domani

1 Domani si incontrano i tecnici di Cgil, Cisl e Uil per mettere a punto le proposte al governo. Riunione anche per Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza delle coop, Abi e Ania

arrivato!». Spiega Bersani, che ieri ha risposto alle domande dei cronisti dopo aver votato per le primarie nella sua città, Piacenza: «In questi giorni sento ripartire un dibattito come se fossimo negli anni '80, quando si diceva "arriverà la flessibilità", "bisognerà adeguarsi". Ma qui lo tsunami è già arrivato. Uno che ha 30 anni oggi, se ha un lavoro, mediamente ce l'ha flessibile, precario e sottopagato anche se ha una laurea. La realtà di oggi è questa».

Bersani insiste sulla falsa contrapposizione generazionale: «Andare a dire a un giovane precario che il problema è il fatto che suo padre ha un sacco di garanzie mentre abbiamo 800

mila nuovi disoccupati, cioè gente che sta perdendo il posto di lavoro, è una cosa piuttosto ridicola, se non fosse tragica». Ecco, dunque, la richiesta di «tenere la testa a posto sull'articolo 18»: «Noi come Pd le nostre proposte le abbiamo consegnate al Parlamento e a quel tavolo vigileremo su quel che accade. Tutti quanti debbono sottolineare che non abbiamo bisogno di tensioni, di divisioni, di fasi di rottura in un anno difficilissimo». Mentre il leader della Cisl,

Il tavolo comune di mercoledì

2 Mercoledì, con le rispettive proposte in mano, i vertici di tutte le organizzazioni sindacali e Industriali siederanno attorno allo stesso tavolo per valutare la situazione

Raffaele Bonanni, intervistato dal Sole 24 Ore, apre a qualche cambiamento e dice che «l'articolo 18 necessita di una robusta manutenzione», anche se «di certo non va abolito».

Ma ora — «se il governo cambia natura», per usare la formula coniata ieri dal direttore dell'Unità, Claudio Sardo — quanto ultimativo è l'avviso di Bersani? «Dire che ha cambiato natura — risponde il segretario — mi sembra esagerato. Io ho solo segnalato alcuni fatti: un colpo di mano sulle nomine Rai, una norma anti magistrati e gli emendamenti al Senato sulle li-

Parole da vincitore

Cicchitto: parla come se avesse vinto le elezioni e il governo fosse di sua proprietà

L'appuntamento a Palazzo Chigi

3 Dopo i due incontri del 23 gennaio e del 2 febbraio, un nuovo tavolo tra sindacati, industriali e governo è previsto per la fine della settimana o l'inizio della prossima

beralizzazioni: sono tutte cose approvate con logica di vecchia maggioranza, anche contro le indicazioni del governo. E questo è un problema».

Il Pdl ovviamente non gradisce. Risponde Fabrizio Cicchitto: «Bersani parla come se avesse vinto le elezioni e se questo governo fosse di sua proprietà. Capiremo meglio nei prossimi giorni il senso reale di questa inusitata offensiva: allo stato attuale ci sembra evidente che si tratta di un fuoco di sbarramento nei confronti della impostazione e della realizzazione di parti del programma di governo».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ALLA PROVA

Bersani: "Monti si dia una regolata non ci facciamo prendere in giro dal Pdl"

I berlusconiani: il segretario pd cambi tono, non ha vinto le elezioni

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Pier Luigi Bersani assicura che «il governo Monti durerà fino al 2013». Ma il leader del Pd segnala che «c'è un problema»: la vecchia maggioranza approva, contro l'indicazione di Palazzo Chigi, nomine alla Rai, vota norme contro i magistrati, propone modifiche alle liberalizzazioni. Per questo Bersani avverte: «Noi siamo leali, sosteniamo il governo, ma non ci lasciamo prendere in giro. E quindi adesso ci si dia una regolata».

Ammonimento duro che nasce come commento ad un editoriale del direttore de *l'Unità* Claudio Sardo sull'articolo 18, intitolato "Se il governo cambia natura". Su questo aspetto Bersani però non è d'accordo con il quotidiano. «Dire che ha cambiato natura - spiega il segretario del Pd - mi sembra esagerato». A Palazzo Chigi dice invece c'è «un governo di emergenza e di transizione per risolvere guai ed emergenze di una crisi italiana che ci aveva portato sull'orlo del baratro, che deve fare cose di segno nuovo e le sta facendo».

Bersani però delle modifiche all'articolo 18 se ne occupa. Per

Sull'argomento la linea del Pd sembra comunque chiara. «Riteniamo fondamentale che il tavolo di confronto tra governo e parti sociali produca un accordo. Nuovi atti unilaterali del governo non sarebbero accettabili», dice Cesare Damiano. E il deputato Sergio D'Antoni scrive sempre sull'*Unità* che «il Pd deve impegnarsi a votare solo una riforma pienamente condivisa dalle parti sociali. In caso contrario non bisogna esitare e votare contro». E un no a riforme unilaterali arriva anche dall'Idv. «Il governo non tocchi l'articolo 18, piuttosto mantenga i suoi impegni sul piano dell'equità e della crescita», dice il presidente dei senatori Felice Belisario.

La reazione del centrodestra alle parole di Bersani non si fa però attendere. Fabrizio Cicchitto dice: «Bersani parla come se avesse vinto le elezioni e se questo governo fosse di sua proprietà. Capiremo nei prossimi giorni il senso reale di questa inusitata offensiva». Secondo il presidente dei deputati del Pdl, «allo stato attuale delle cose ci sembra evidente che si tratta di un fuoco di sbarramento nei confronti della impostazione e

della realizzazione di parti del programma di governo».

Arriva anche la replica di Maurizio Gasparri. «Bersani ci intima di darci una regolata? Cambi tono. Non è il capoclasse», dice il presidente dei senatori del Pdl. Gasparri contesta i «fatti» elencati da Bersani e alla

fine conclude: «Si favorì sui problemi, ci si confrontò su riforme e legge elettorale. Per il resto Bersani si dia una regolata».

Alla coppia del Pdl risponde Anna Finocchiaro. «Le parole di Bersani non possono essere in alcun modo essere giudicate arroganti. La situazione del paese

è delicata e quelle forze che hanno deciso di sostenere il governo Monti, insieme con equilibrio e attenzione, mettendo da parte la propaganda e i meri interessi di parte, devono agire con responsabilità», dice il presidente dei senatori del Pd. «Noi crediamo - spiega la Finocchia-

ro - ci debba essere corrispondenza tra le parole e i fatti. E ultimamente non sempre abbiamo visto questa corrispondenza da parte del Pdl. E le parole di Bersani erano appunto un appello alla responsabilità dei comportamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader Pd: sulla flessibilità lo tsunami c'è già stato. Damiano: no ad atti unilaterali

dire che lo «tsunami flessibilità» è già arrivato. «Uno che ha trent'anni oggi, se ha un lavoro mediamente ce l'ha flessibile, precario e sottopagato, anche se ha una laurea», dice il segretario del Pd. E allora, continua, «andare a dire a questo giovane che il problema è il fatto che suo padre ha un sacco di garanzie mentre abbiamo 800 mila nuovi disoccupati, cioè gente che sta perdendo il posto di lavoro, è una cosa piuttosto ridicola, se non fosse tragica».

RAI

Il segretario del Pd contesta un colpo di mano sulle nomine della Rai, con riferimento alla vicenda Maccari, prorogato direttore del Tg1

GIUSTIZIA

Secondo il Pd, è inaccettabile la norma sulla responsabilità civile approvata la scorsa settimana grazie ad un emendamento leghista

LIBERALIZZAZIONI

Sotto accusa, per Bersani, alcuni emendamenti al Senato sulle liberalizzazioni, approvati con il sistema della vecchia coalizione

Bonanni apre ad una "robusta manutenzione" dell'articolo 18. Cgil perplessa

Spunta la mediazione della Cisl sui licenziamenti economici

LUISA GRION

ROMA — La Cisl vede come una via d'uscita per fare in modo che lo scontro sull'articolo 18 non condizioni e «rovini» la trattativa sulla riforma del lavoro. La Cgil vuol capire bene a cosa si riferiscono i «collegli» quando parlano di «robusta manutenzione» della norma contenuta nello Statuto dei lavoratori. Perché la materia è delicata e l'ambiguità pericolosa.

Una dichiarazione di Raffaele Bonanni al *Sole 24 ore*, ha prodotto una nuova fiammata nel difficile dibattito sulla norma che vieta il licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo. Il leader della Cisl ha detto di essere disposto ad una «robusta manutenzione, ma non all'abolizione» dell'articolo 18. Cosa vuol dire di preciso? L'*escamotage*, assicura-

no alla Cisl, potrebbe essere questo: delimitare in modo rigoroso i casi in cui si può fare ricorso all'articolo 18 per evitare che l'utilizzo estensivo della norma renda lunghe e incerte le vie giudiziarie. Questione di cui Confindustria si lamenta assai.

Cuore del problema sono i licenziamenti economici, quelli che l'azienda può mettere in atto in caso di crisi e ristrutturazioni e che - precisa la Cisl - sono regolamentati da un'apposita legge (la 223/91) sui licenziamenti collet-

tivi. La legge in questione fissa criteri precisi (ad esempio il fatto che devono essere licenziati per primi i lavoratori più giovani), ma stabilisce anche che le norme hanno effetto solo quando l'azienda propone almeno 5 licenziamenti di cui 4 effettivi. Sono esclusi quindi i licenziamenti individuali e quelli sotto le quattro persone. Ed è qui che entra in gioco l'articolo 18 perché (sempre nelle aziende con più di 15 dipendenti) il licenziato fa spesso ricorso appellandosi alla discriminazione o

alla mancanza di giusta causa.

«In questi ultimi anni su questi aspetti c'è stata un'esplosione di azioni giudiziarie» commenta Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl, «fare chiarezza significa neutralizzare il pericolo di abolizione dell'articolo 18 e arrivare al tavolo del governo con una proposta». Santini assicura che l'idea della Cisl è ben diversa dalle richieste di Confindustria «che vuol tutelare solo per i licenziamenti discriminatori, ma intende lasciar fuori tutti i casi di arbitrato». Con i «collegli» del sindacato la partita è tutta da discutere: un vertice di Cgil, Cisl e Uil è previsto per domani mattina, prima dell'incontro fissato anche con Confindustria per mercoledì sera e prima ancora della possibile convocazione del governo per giovedì.



2,7 milioni

SENZA POSTO FISSO

In Italia 2,7 milioni
quelli senza posto fisso



47%

GIOVANI A TEMPO

Dei dipendenti under 25
quasi il 47% è a tempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'articolo 18 è un ostacolo per alcune inefficienze? Noi siamo disponibili a una robusta manutenzione, ma non all'abolizione, che indebolirebbe le tutele da abusi e discriminazioni **Raffaello Bonanni**, segretario della Cisl

4

» **La mediazione** Il tema dei licenziamenti entra nei vertici tra le parti sociali in vista del tavolo con il governo

Cause veloci e ammortizzatori Le ipotesi di sindacati e imprese

Si lavora sulla doppia proposta Cisl di intervento sull'articolo 18

ROMA — Ufficialmente nessuno vuole parlare di modifiche all'articolo 18, ma tutti i protagonisti della trattativa sanno che la riforma del mercato del lavoro dovrà intervenire anche su quello, cioè sulle norme che regolano i licenziamenti. Lo sa il governo, che intende rispondere, al massimo entro marzo, alle sollecitazioni che arrivano da Bruxelles; lo sanno le imprese, anche se parte di esse non ritiene questa una priorità; e infine lo sa il sindacato che per que-

Il no della Cgil

Sulla norma dello Statuto dei lavoratori l'indisponibilità della Cgil è assoluta e solo l'esecutivo potrà sciogliere il nodo

sto, dietro l'opposizione ufficiale ad ogni modifica, sta pensando a cosa proporre per evitare interventi pesanti calati dall'alto. Come spesso accade in questi casi, è la Cisl che si fa avanti. Dietro l'apertura a una «robusta manutenzione» dell'articolo 18, contenuta nell'intervista del leader **Raffaello Bonanni** pubblicata ieri dal *Sole 24 Ore*, si nascondono un paio di proposte che il vicesegretario della Cisl, **Giorgio Santini**, sta mettendo

a punto e che anche tra i tecnici delle associazioni delle imprese vengono guardate con un qualche interesse.

La prima prevede di ricorrere all'articolo 700 del Codice di procedura civile per le cause in materia di licenziamento, cioè alla procedura d'urgenza, puntando a ottenere la sentenza di primo grado entro sei mesi. Ovviamente non basta dirlo, ma bisogna renderlo effettivo anche attraverso la riorganizzazione degli uffici giudiziari. La seconda proposta mira a estendere la procedura dei licenziamenti collettivi per motivi economici, cioè la legge 223 applicata nelle aziende con più di 15 dipendenti per i licenziamenti che coinvolgono almeno 5 persone, anche ai licenziamenti individuali. In questo modo al lavoratore spetterebbe l'indennità di mobilità per due anni, durante in quali trovare una nuova occupazione con l'aiuto dei servizi per l'impiego opportunamente rafforzati.

Naturalmente sono ipotesi tutte da esplorare, con diversi problemi da risolvere, sia economici (le risorse) sia giuridici. I tecnici del fronte imprenditoriale, per esempio, obiettano che bisognerebbe comunque evitare che il lavoratore possa poi ricorrere all'articolo 18, che dovrebbe quindi restare a tutela dei soli licenziamenti discriminatori. Ma fin qui il

sindacato non arriva e la Cgil e mezzo Pd sono pronti a scendere in piazza. Ma ciò che conta, in questa fase, è che, dietro le quinte, le parti abbiano cominciato a sondare il terreno anche con ipotesi sul tema dei licenziamenti. Poi tutti sanno che se si arriverà vicini all'accordo questo punto, il più delicato della trattativa, sarà lasciato per ultimo.

Domani i tecnici di Cgil, Cisl e Cui

La ricerca

Istat: senza posto fisso un giovane su due

MILANO — Oltre 2,7 milioni di persone, in Italia, sono prive di un «posto fisso». A dirlo, con dati relativi al settembre 2011, è l'Istat. I dipendenti a tempo determinato sono 3,364 milioni, i collaboratori sono 385 mila: e nel computo non rientrano abusi come le false partite Iva. Quella dei giovani è la fascia con la percentuale più alta di contratti a termine: tra gli under 25 sono il 47%. Il numero dei precari è in aumento: tra il terzo trimestre 2011 e quello del 2010 è salito di 166 mila unità (+7,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si incontreranno tra di loro e la stessa cosa faranno quelli della Confindustria, di Rete Imprese Italia, dell'Alleanza delle cooperative, dell'Abi (banche) e dell'Ania (assicurazioni). Sindacati da una parte e imprese dall'altra metteranno a punto le rispettive proposte in vista di mercoledì, quando i vertici di tutte le organizzazioni siederanno attorno a uno stesso tavolo per misurare le distanze. Un nuovo incontro col governo è invece previsto per la fine della settimana o l'inizio della prossima.

Nell'ultima riunione a Palazzo Chigi, la settimana scorsa, sono stati fatti alcuni passi importanti. Il ministro del Lavoro, **Elsa Fornero**, ha assicurato che il sistema attuale degli ammortizzatori sociali verrà garantito in questa fase di emergenza e che la riforma, tesa a ridurre il ruolo della cassa integrazione straordinaria, entrerà in vigore successivamente. Governo e parti sociali convergono inoltre sull'obiettivo di fare dell'apprendistato il contratto principale d'ingresso al lavoro per i giovani e di combattere alcune forme di precariato, come stage, false partite Iva e associazioni in partecipazione. Convergenza c'è anche sulla necessità di rendere effettivo il legame tra ammortizzatori sociali e ricerca attiva del lavoro, nel senso che i sussidi devono essere ritirati a chi rifiuta una nuova occupazione.

Resta il nodo dell'articolo 18 che difficilmente le parti sociali potranno sciogliere da sole, se non altro per l'indisponibilità assoluta della Cgil. Toccherà al governo scioglierlo. Con una soluzione che gli conservi la maggioranza ed eviti lo scontro sociale. Esercizio difficile, ma non impossibile.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, Berlusconi apre al Pd "Già domani parte il primo incontro"

Il Cavaliere: "Alzare lo sbarramento. Monti bravo, deve durare"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Silvio Berlusconi ribadisce che alle prossime elezioni non si candiderà a premier e conferma l'appoggio al governo Monti («è molto bravo») perché, spiega, «mi serve tempo». Per cosa? Per riformare la legge elettorale dialogando essenzialmente con il Partito democratico. Alle minacce della Lega di far cadere Formigoni in Lombardia e di correre da sola alle amministrative

L'ex premier parla di dialogo anche sulla giustizia, poi frena: ragionavo per paradossi

se il Pd non scarica Monti, dunque, il Cavaliere risponde alludendo ad un negoziato sul nuovo sistema di voto che estrometta il Carroccio. Argomento - quello di un accordo elettorale Pdl-Pd che penalizzi i padani - che in via Belierio è molto temuto sin dai tempi in cui le camicie verdi erano al governo e riflettevano se far ca-



LA RUSSA

L'ex ministro del Pdl Ignazio La Russa annuncia: "Domani parte il confronto con Lega e Pd, non abbiamo posizioni e modelli preconfezionati". E Cicchitto aggiunge: «Serve un bipolarismo con soggetti più coesi»



MIGLIAVACCA

Il coordinatore della segreteria del Pd risponde con freddezza al Pdl: "Aperti al confronto ma con tutti i partiti". I democratici non vogliono tagliar fuori il Terzo Polo di Fini e Casini



CALDEROLI

La Lega teme un accordo sulla legge elettorale che la penalizzi e reagisce con Calderoli: "Il Pdl poteva vincere candidando un brianzolo, ma se mettono un siciliano in casa nostra..."

dere Berlusconi.

Il ragionamento che il Cavaliere consegna in un colloquio con *Liberò* è questo: la politica deve ritrovare la centralità che ha perduto tanto che «il 46 per cento degli italiani non sa chi votare e se andare a votare», disperdendo il voto «in una miriade di partiti e partitini come la sinistra radicale di Vendola, i Grillini, Di Pietro, i radicali, Fini, l'Udc di Casini, la Lega...». Per questo, afferma l'ex premier, «sarebbe opportuno alzare la soglia di sbarramento» per l'accesso in Parlamento. Ragion per cui il dialogo non può che essere con il Pd. Non solo sul-

la legge elettorale, ma anche «sulle altre riforme istituzionali», giustizia compresa.

Aperture tattiche in un momento nel quale il Pdl sta perdendo l'alleanza con la Lega e teme la solitudine (l'aggancio all'Udc non è ancora riuscito) alle quali il Pd risponde con freddezza. Non replica Bersani, lo fa il coordinatore delle segreterie del Pd Maurizio Migliavacca. Che subito puntualizza: «Siamo disponibili a discutere sulla riforma elettorale con tutte le forze politiche che intendono superare davvero il "porcellum" e approdare a una legge elettorale più

giusta». Tutte le forze politiche, dunque, non solo con il Pdl. Sulla stessa linea Luciano Violante. Insomma, dalla trattativa non si può tagliare fuori il Terzo Polo.

Così arriva la precisazione del Pdl per voce dell'ex ministro Ignazio La Russa: «Martedì avvieremo un giro di consultazioni, uno scambio di opinioni con gli altri partiti per valutare come lavorare sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale». Tutti i partiti, dunque. La Russa stesso aggiunge che il primo incontro avverrà con la Lega, gesto simbolico per tenere aperto uno spiraglio con gli ormai ex alleati. Se-

guirà il Pd con un confronto «senza preclusioni di modelli» perché siamo «aperti a tutte le opzioni e senza un progetto predefinito visto che se ciascuno ne vuole imporre uno suo si resta fermi». In serata Berlusconi corregge il tiro, dice che la sua intervista era «un ragionamento sul filo del paradosso». Eppure Cicchitto non rinuncia a dire che il Pdl mira a «ridisegnare un bipolarismo non più selvaggio» che vede possibile solo se ci saranno

La Russa annuncia un giro di consultazioni: prima la Lega, poi i Democratici

«coalizioni dotate di omogeneità e di interna coerenza». Comunque un segnale forte alle ali estreme, come la Lega, minacciate di essere tagliate fuori. Calderoli mangia la foglia e risponde per le rime: «Il Pdl poteva vincere con un brianzolo, ma se candidano un siciliano a casa nostra...».